Anno V N. 50 — Conto corrente con la Posta — 443 — Napoli 25 Marzo 1922

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. 0. 30
REDAZIONE
Camera del lavoro
S. Lorenzo, a S. Gaetano
AMMINISTRAZIONE
presso CARRABBA LUIGI
Camera del Lavoro S. Gaetano
Si pubblica il Sabato

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista
dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

Principio *Chi non lavora non mangia*
Fine. . . *Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo*
Mezzo. *Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.*

IN MEMORIA DELLA COMUNE DI PARIGI

Son cinquanta e più anni.

L'insurrezione del popolo lavoratore di Parigi, che le cronache ufficiali amarono dileggiare coll'appellativo di Rivoluzione Comunalista, ha resistito alla ingiuria del tempo ed alla menzogna degli uomini. A forza di voler caratterizzare la protesta armata di Parigi, rivoluzionaria per un movimento essenzialmente proletario, di schietta fisionomia classista — mentre l'episodio storico che va dal 18 marzo 1871 al 28 maggio dello stesso anno altro non è che la consulta feroce indignazione della Parigi antinapoleonica, antimonarchica, antimperiale, ed antiaristocratica contro le vergogne di un governo che aveva porta a la nazione al disastro ecconomico ed all'ignominia della disfatta militare — la classe operaia non ha esitato a raccogliere nel suo cuore devoto la memoria dell'evento, che fece della capitale francese un orrendo carnaio umano. Il quale se valse a comporre le paure e le preoccupazioni delle classi dominanti fu anche e sopratutto il limite e la conclusione di un ciclo storico, ricchissimo di insegnamenti per quelli che nella insurrezione antimperiale rappresentarono una parte non indifferente.

Il capitalismo bancario aveva trascinato la Francia nei gorghi delle avventure militari e l'aveva precipitata nell'abisso di una debacle inopinabile, che per poco non si coronò colla consegna della capitale al giovine e trionfante imperialismo tedesco. Nello sfacelo che piegava tutto uno Stato, arbitro fino ad allora della politica europea, la democrazia francese a cui confluivano i vecchi repubblicani educati al culto dell'ottantanove e le avanguardie proletarie formatesi alla scuola dell'Internazionale, di Proudhon e di Blanqui non sopporto' l'onta di veder trascinata nella ruina ignominiosa delle classi dominanti anche la tradizione eroica della Francia Repubblicana; la Francia della Prima Rivoluzione.

Fu dunque l'insurrezione parigina del 1871 la difesa dell'onore nazionale (inteso in maniera assai differente da quello che l'odierno patriottismo capitalistico alimentato nei forzieri delle banche propugna e pratica) tradito e calpestato da coloro che avevano nelle mani il governo del paese.

Abbandonata Parigi dai governanti e dalla classe ricca, il popolo provvedette a difenderla dall'invasione prussiana e dal tradimento dei signori dell'Assemblea di Bordeaux.

Fu durante questo periodo che il proletariato, per la prima, volta come classe ben distinta, partecipo' al reggimento d'un governo schiettamente proletario.

Si incrociarono, si cozzarono e talvolta si fusero le vecchie ideologie repubblicane giacobine con le nuove dottrine e le tendenze che le masse operaie elaboravano, acquistando coscienza della propria funzione di classe.

Il modo come fu retta la Comune ne è appunto la conferma.

Ma la reazione amo' più trasformare l'eroismo democratico e patriottico del popolo di Parigi in una Rivoluzione di classe.

Certo la odierna democrazia borghese non ha nulla da dividere con le pagine di sacrifizio, di valore e di gloria che la popolazione parigina scrisse col sangue indelebile del suo martirio.

I settantadue giorni che formarono la vita della Comune chiudevano una fase storica sociale, aprendo alle classi operaie di tutto il mondo la via sulla quale esse dovevano incamminarsi per difendere il proprio diritto e conquistarsi la propria vittoria.

Nel macello infame che tanto esecrando prezzo costo' agli operai la devozione alla patria, la classe proletaria ricevette il tragico battesimo per il suo ruolo storico. Essa si staccava dal vecchio quadro dei partiti popolari, operanti all'ombra dei principi cosi' detti immortali.

La stessa difesa della patria in pericolo insegnava ai lavoratori di Parigi e del mondo cha la patria per una parte della collettività è la propria posizione economica e sociale per un'altra parte il culto di un amore, spasmodicamente sentito.

Ma fu sventura che a coprire l'immane ecatombe dei comunardi non fosse lo straccio ufficiale della nazione francese. Tra lo stendardo di S. Luigi ed il drappo orleanista o le insegne napoleoniche la Comune volle il suo vessillo.

La rossa bandiera, coprendo l'ultimo difensore del governo popolare operaio, additava al proletariato mondiale il simbolo alla cui ombra esso doveva combattere le sue battaglie.

Questa stessa bandiera oggi sostengono e difendono con mano salda e con devozione eroica i figli della Russia sovietista.

A quando l'ora nostra e degli altri proletariati ?

Antonio Cecchi

Il processo pei fatti di Castellammare di Stabia

Verso la fine

Sabato scorso son cominciate le arringhe. Ha parlato molto prolissamente l'avv. Guerritore della parte civile: Ha premesso che questo non è un *processo politico*, e si è sforzato di dimostrare il contrario, sostenendo che il bolscevismo in Italia s'era talmente imposto da provocare la riscossa della gente " d'ordine ,, che si vedeva, *nientemeno*, oppressa e sfruttata dagli " straccioni ,, mentre durante le manifestazioni pacifiche dei fascisti, i sovversivi hanno aggredito e menato dappertutto botte da orbi.

Noi osserviamo al parolaio avvocato che la " gente d'ordine ,, che detiene ancora il potere centrale e i poteri politici locali, poteva esercitare una energica efficace azione legale: ricorrendo invece alla violenza, attraverso la sua " guardia bianca ,, la borghesia ha dimostrato di non aver fiducia neppure essa nelle " istituzioni ,, che ci reggono.

Ora, potremmo continuare a polemizzare con l'apolitico ,, avvocato; ma a che pro?

Noi saremmo ingenui se ammettessimo che la borghesia si lasciasse " pigliare la mano ,, dal proletariato, rassegnandosi al suo destino, oppure se affidasse la difesa dei suoi privilegi, unicamente ai poteri " legalmente ,, costituiti.

La borghesia si rassegna a subire solo le " riforme sociali ,, che non intaccano affatto le sue prerogative di sfruttare i lavoratori, senza lavorare; essa subisce, più o meno passivamente, soltanto quelle " riforme ,, che si risolvono in una vera delusione pel proletariato.

Ma essa insorge violentemente, con tutt'i mezzi legali ed illegali, quando sono sostanzialmente minacciati i suoi privilegi di classe. E' per questo che noi comunisti non abbiamo alcuna fiducia nelle " riforme ,, che si ostinano a piatire i socialdemocratici dalla borghesia.

E' per questo che noi sosteniamo che i lavoratori devono inquadrarsi e prepararsi ad instaurare la propria dittattura per raggiungere il regime della giustizia.

E in questo senso che noi intendiamo la " lotta di classe ,,.

Quando l'avv: Guerritore ritorna sulla realtà del processo, dice che i nostri compagni sono manifestamente rei; e solo la audacia e la virilità giovanile del numeroso corpo di difesa potrà, ricorrendo ai più strabilianti sofismi, tentare di distruggere o di attenuare (bontà sua !) la responsabilità dei nostri compagni.

E mentre afferma che, più che alle testimonianze, egli farà ricorso ai fatti ed ai documenti, tesse con infinite, noiose ripetizioni, una brodaglia ricca di paroloni e vuota di contenuto sostanziale, che culmina quando, dopo aver demolito, come meglio non avrebbe potuto fare la difesa, quel mostro di Nicotera, afferma che egli potrebbe avere più fiducia nella testimonianza del Nicotera che in quella del più onesto cittadino ?!... E con questi... sillogismi (non osiamo chiamarli *sofismi*, perchè questi, secondo l'arguto oratore, devono prevedersi... sulle labbra dei difensori dei nostri compagni) va avanti nelle sue *alte* elucubrazioni il valente... Azzeccagarbugli.

Via, anche da un avvocato della portata d'un Guerritore, noi ci aspettavamo qualcosa di più sodo e di più serio... "Ma, dobbiamo confessarlo, siamo rimasti delusi. E ciò non ci accora affatto...

Lunedì ha parlato il pubblico ministero, comm: Lanzi; che ha sostenuto l'accusa con parole *forti* e *grosse*, ma senza argomentazioni logiche, nè dati sostanziali di fatto che possano dirsi acquisiti come tali con generale consenso. E se argomentazioni di fatto vi sono nella sua *fiera* requisitoria, esse... demoliscono appunto l'accusa.

Ha esordito, facendo l'apologia del collegio di difesa. Poi ha prospettato a modo suo l'ambiente generale creatosi in seguito alle vittorie proletarie, sia nel campo economico, che amministrativo e politico. Fra gli altri centri *sovversivi* ha citato *Bologna*: ed ha avuto la spudoratezza di presentare Bologna come tipo dell'aggressività violenta dei socialcomunisti a danno della gente di "ordine,!.

Ha quindi ammonito i giurati a non lasciarsi commuovere dall'arte e dal valore degli avvocati e ad emettere 'esemplare,, verdetto di condanna.

Ha parlato quindi, con eccezionale poverta d'argomenti, della " favola ,, del S. nario e della "storia,, del Municipio.

Noi avremmo da osservare tante e tante cose al valentissimo magistrato; ma ci limitiamo ad una sola considerazione:

Andrea Raimo non poteva — ha detto il pubblico ministero — avere sparato dal Seminario, perchè un integerrimo funzionario, che non può mentire (!?) (un ispettore investigativo!) ha affermato che, al momento dell'eccidio, il Raimo era in piazza, presso di lui. E siccome altri funzionari hanno fatto analoga affermazione, noi ci domandiamo se non sia il caso che il Raimo esclami " Troppa grazia, sant'Antonio! ,,

Ma l'argomento di fatto che demolisce l'accusa completamente è questo: mentre il magistrato ha sostenuto la complicità di tutti coloro che parteciparono, in qualunque modo, sia *a preparare*, sia ad *eseguire* materialmente, sia nell'*assistenza prima, durante* e *dopo* i fatti (bum, bum...): anzichè chiedere la incriminazione (o meglio la reincriminazione) anche di quelli che furono già prosciolti (a scaglioni, si badi !) durante il lungo e laborioso periodo istruttorio, ha concluso nientemeno, *ritirando l'accusa* per ben 9 dei 15 imputati attuali !.

Oh, perchè tanta magnanimità per gl'indomiti sovversivi ? Mistero!...

No, arguzia fine di vecchio mestierante della Corte di Assise. Esso, nel chiedere l'assoluzione di 9 su 15 imputati, *tenta* di dimostrare alla giuria che una parte degli imputati sia responsabile, se non del tutto, in parte, dell'uccisione del maresciallo dei RR. CC.

Ma non dice, e non potrebbe dirlo altrimenti sarebbe del tutto sfatata l'accusa, che il primo colpo partito dal Seminario e all'indirizzo preciso di un nostro carissimo compagno, che era a fianco del maresciallo, per una fatalità colpì il maresciallo.

Ora, appare evidente che il Pubblico Ministero non ha potuto dimostrare nulla e quindi l'accusa infondata che vuol far ricadere su cinque nostri compagni è completamente vuota di senso comune.

Dopo la campagna denigratoria condotta dalla stampa borghese, questa, ancora una volta deve ricredersi e rimangiarsi, *con dolore*, quanto impudentemente disse contro i nostri compagni rei solamente d'aver compiuta opera benefica per la classe lavoratrice.

Facta e Bonomi

S. E. Facta, allo scopo di « ristabilire » il dominio della legge, à diramato ai prefetti ed ai sotto prefetti una circolare in cui è detto che « bisogna aver cura di frenare le violenze tra fazioni e fazioni. Bisogna applicare rigorosamente la legge contro chiunque si renda autore ed istigatore di violenze. Bisogna che prefetti e sottoprefetti facciano presso le persone più influenti delle diverse fazioni opera rigorosa e costante per distoglierle da contrasti delittuosi e ricondurle sulla via delle civili competizioni. Il Governo invita i suddetti funzionari a mettere ogni impegno al conseguimento di questo scopo, e come esso terrà conto di ogni utile risultato ottenuto, così considera come prova di deficienza l'azione non corrispondente al fine prefisso e provvederà di conseguenza ».

Proprio come S. E. Bonomi. Le circolari paiono ispirate alla medesima fonte. Le medesime disposizioni, la medesima tonalità, il medesimo richiamo.

Esse son fatte per gettare polvere negli occhi.

I prefetti ed i sotto prefetti che sanno su quali basi è costituito l'odierno ministero ne terranno il « debito » conto.

E come dopo le circolari Bonomi si ebbe una nuova recrudescenza fascista, così dopo quelle di Facta si sono avuti nuovi delitti fascisti e nuovi arresti di proletari.

I « fascisti », che sanno di godere di tutti i privilegi « briganteschi », infischiandosi di tutte le circolari di questo mondo, hanno deliberato pubblicamente a Cremona di impedire il funzionamento ricorrendo magari anche alla violenza, di tutte le amministrazioni che non siano dirette dai loro « foraggiatori ».

Nel Bolognese, il terrore bianco rincrudelisce in una maniera impressionante; a Piacenza si sono avuti due morti e numerosi feriti, ovunque incendi e devastazioni senza fine.

E intanto S. E. Facta, come il suo predecessore Bonomi, emette circolari per gabbare i « gonzi ». Quelli del « Barnum » italiano abboccano all'amo e giurano in una « restaurazione » borghese, mentre il proletariato continua ad essere bastonato saccheggiato, devastato, deriso.

Ma fino a quando ?

Prestito pro Stampa Comunista

L'Esecutivo del Partito, presa in esame la necessità di dare alla nostra stampa quotidiana più salda garenzia di vita e più consona organizzazione tecnica, dalla quale derivi la sua maggiore diffusione, ha lanciato un invito ai compagni e al proletariato che segue le nostre direttive, per un « Prestito pro stampa comunista ».

Per sostenere i nostri modesti organi di propaganda, di critica e di lotta, occorre il nostro sacrificio tenace e concorde.

Bisogna sottoscrivere, e subito, al Prestito pro stampa comunista!

Riproduciamo succintamente le norme generali della emissione del Prestito, e le relative disposizioni a cui le nostre sezioni dovranno attenersi.

Il Prestito è emesso per azioni a fondo perduto di lire 10, pagabili immediatamente. Le azioni verranno rilasciate subito dopo effettuato il versamento.

Ogni Sezione della Provincia sarà fornita, pel nostro tramite, dei bollettari per la sottoscrizione delle azioni, per raccogliere i fondi che dovranno essere spediti volta a volta al Comitato (Nicola Cilla, Palazzina Porta Venezia, Milano) il quale rimetterà le azioni intestate.

Gli esecutivi sezionali, si affrettino a compilare un « censimento finanziario » di tutti gl'inscritti, attribuendo a ciascuno di essi, secondo la loro possibilità una o più azioni.

Tutte le Sezioni dovranno riunirsi in assemblea, in una sera dal 1. all'11 aprile, per deliberare in merito.

Siamo sicuri che l'appello del Partito sarà accolto entusiasticamente dalle Sezioni, dai singoli compagni che, a tal'uopo, daranno una prova di nobile emulazione.

L'Esecutivo Federale

EVVIVA IL "FRONTE UNICO,,

Il « Soviet » saluta con enfasi le grandi adunate proletarie tenute in ogni centro d'Italia, promosse dall'Alleanza del Lavoro, dappoichè esse rappresentano l'avviamento al fronte unico proposto dai comunisti contro la reazione borghese e per la riscossa proletaria.

Anche a Napoli, Domenica 26 marzo alle ore 11 a Piazza Nolana, vi sarà la grande adunata proletaria per la raggiunta intesa di tutti gli organismi sindacali di Napoli. Noi, nel salutare il grande avvenimento, rivolgiamo alla classe lavoratrice il monito: nessuno manchi!

Diffondete il "Soviet,,

DOPO IL CONGRESSO DELL'U.S.I.

L'opera deleteria degli anarchici nello affasciamento delle forze proletarie

Si è chiuso in questi giorni a Roma il Congresso dell'Unione Sindacale Italiana. Il dibattito di maggiori controversie si è svolto intorno alla permanenza o meno dell'Unione nei Sindacati Rossi internazionali di Mosca. Si sono avute al riguardo diverse tendenze, fra le quali quella anarchica e quella sindacalista rivoluzionaria, Borghi, esponente massimo dell'una; Vecchi, esponente dell'altra.

La prima, mirante alla costituzione di una Internazionale Sindacalista; la seconda all'unione rivoluzionaria delle sinistre proletarie nel seno della 3ª Internazionale.

Armando Borghi, nell'acredine della sua relazione, ha stillato tutto il suo odio contro la Repubblica degli operai e contadini, ed in ispecie contro il Partito Comunista, riaffermando così la sua solidarietà con sedicenti anarchici di Russia, che furono colpiti " dalla necessaria giustizia dello stato proletario per essere stati colti con le armi alla mano in organizzazioni di rivolte di grossi proprietari ucraini, affamatori degli operai russi, ed in attentati brigateschi contro i capi gloriosi della rivoluzione ".

Vecchi, rappresentante della Camera di Lavoro di Verona, ha sostenuto invece brillantemente la tesi opposta dal punto di vista sindacalista rivoluzionario, riconfermando la solidarietà piena ed incondizionata, con la Russia soviettista.

Egli ha confutato, con sode argomentazioni, la causa sostenuta dagli anarchici per ritirare l'adesione all'Internazionale economica, le quali cause si ridurrebbero principalmente a due: la subordinazione della I. S. R. al Partito Comunista; l'orientamento a destra della 3. Internazionale.

Circa la prima causa gli avversari si sono fatti forti della disposizione che prescrive lo scambio dei rappresentanti negli esecutivi delle Internazionali. Ma non è affatto obbligatorio che ciò avvenga nazionalmente. Che i partiti comunisti poi sieno divenuti i « preferiti » della I. S. R., ciò non deve urtare la suscettibilità dei signori anarchici, perchè le " preferenze " sono dovute dal fatto inconfutabile che la Internazionale dei Sind. Rossi è sorta soltanto per iniziativa della Internazionale Comunista. Ma ciò non impedisce affatto ai sindacalisti d'intervenire e di sostenere le proprie idee.

Circa l'orientamento a destra della 3. Internazionale, noi potremmo anche convenire, ma è ben osservare che ciò è dovuto non per colpa del P. C., che non si è lasciato sfuggire nessuna occasione per affermare al cospetto del mondo la più grande rivoluzione proletaria che mai si sia registrata nella storia, ma al fatto che il proletariato occidentale narcotizzato da una falsa predicazione, non ha saputo compiere la parte che gli spettava nei destini della sua ascensione. Ma non ostante questo fallimento che ha dovuto far « segnare il passo » al proletariato internazionale, Nicola Lenin — il nuovo czar, secondo l'aggettivazione anarchica — nel discorso pronunziato al Congresso dei metallurgici ha detto fra l'altro:

"Abbiamo visto le minacce coi cannoni e non abbiamo avuto paura. I signori diplomatici europei sono pregati di non dimenticare questo fatto. Da noi nessun operaio e contadino ha dimenticato di aver lottato per difendere il potere dei Soviets contro l'alleanza dei più potenti Stati riuscendo a non vedersi mai sopraffatto. Se vi piace, signori rappresentanti borghesi, sciupare la carta per il vostro passatempo e per occupare le vostre stazioni radiotelegrafiche e per proclamare a tutto il mondo di voler mettere la Russia ad un pericolo di pruova, vogliamo vedere chi di noi due sottoporrà l'altro ad un pericolo di pruova.

"Noi siamo già stati messi alla prova. Non con le parole, né con il commercio, ma con i pugni. Ne abbiamo riportati gravi, sanguinose e dolorose ferite, e i nostri nemici devono per conto nostro dire che un furbo tiene testa a due avversari. Spero — ha conchiuso Lenin — di parlare personalmente con Lloyd George a Genova e spero di dirgli che è inutile fare sfoggio di minacce! »

Altro che ripiegamento a destra, o signori borghiani d'Italia!

Più fieri e più rivoluzionari di così non lo si poteva essere.

Ma ciò non pertanto il piano anarchico nel Congresso Sindacale ha avuto la sua sanzione, ed è stato votato con 71 voti contro 18 l'o.d.g. Giovannetti col quale si è deliberato di aderire ad una conferenza internazionale delle organizzazioni sindacaliste rivoluzionarie di tutto il mondo per sostenersi fra l'altro, l'esclusione assoluta di qualsiasi legame con l'Internazionale Comunista e un qualunque altro partito.

E così gli anarchici russi che dimostrarono una fiera opposizione allo stato soviettista, prendendo le armi contro di esso ed alleandosi direttamente ed indirettamente con grossi proprietari terrieri, borghesi spodestati e rifiuti antisociali, favorendo controrivoluzioni interne ed esterne, sono stati vendicati dagli anarchici italiani.

Borghi e comp: ne possono andare orgogliosi!

Mentre da ogni parte, nazionalmente ed internazionalmente, si fa appello per un fronte unico di forze proletarie, nel momento in cui in Italia ed altrove il proletariato vacilla sotto i colpi della reazione borghese; mentre urge il bisogno di affasciare tutte le forze rivoluzionarie, a qualunque tendenza esse appartengano, per scansare il pericolo di un riformismo capitalista, gli anarchici d'Italia, al solo scopo di combattere le forze vive del P.C., fomentano nuove lotte fratricide; nuove scissure, nuovi confusionismi.

Pare che essi vogliano adattarsi, sotto il manto di un psedo-rivoluzionarismo, al giuoco della borghesia.

Il loro settarismo pare che miri proprio a questo scopo.

Come in Russia non, pochi di loro si diedero a mano armata a difendere i nemici del proletariato ed a compiere atti di vero brigantaggio ai danni della collettività, in Italia, per rancori di setta ed interessi di bottega, si son dati al disgregamento delle forze per servire ai fini della borghesia, versando tutto il loro fiele sul Partito Comunista, colpevole di aver saputo strappare alla borghesia 150 milioni di uomini, di aver saputo difendere le conquiste della rivoluzione proletaria quando la repubblica soviettista era assalita da tutte le parti dalla controrivoluzione internazionale, e di essere riuscito ad attirarsi la simpatia dell'Internazionale dei Sindacati Rossi.

Che cosa ne avverrà dell'Unione Sindacale Italiana dopo il Congresso di Roma? Il dibattito che in questi giorni il nostro Partito ha sostenuto è servito a mettere in viva luce le responsabilità disastrose a cui l'hanno trascinata i diversi Borghi e compagni.

Il metodo da essi adottato finirà col renderla più anemica e stremenzita. L'o. d. g. di distacco dai Sindacati Rossi e l'oltraggio alla Russia soviettista è stato il più grande servizio che gli anarchici italiani abbiano potuto rendere alla borghesia. I diversi «Giornali d'Italia» non avrebbero saputo dire contro Lenin, contro l'Internazionale economica, contro i comunisti, quanto i borghiani ànno saputo vomitare.

Ma come gli anarchici russi furono serviti a dovere dalla giustizia dello stato proletariato, così in Italia i diversi Borghi e compagni saranno tenuti in giusto conto dal proletariato rivoluzionario che non si lascerà distrarre da nessun disfattismo libertario.

Il proletariato avrà imparato così a conoscere un altro suo nemico. Alla ibrida tresca del " Barnum " italiano, e della Confederazione del Lavoro si aggregherà Borghi.

" In odio ai comunisti " — giustamente à obiettato il compagno Arturo Cappa — in odio alla Russia Comunista, Borghi si è alleato con Serrati. La catena che da Serrati va a Turati, da Turati a Nitti e D. Sturzo ha acquistata un altro anello, Borghi, passando dietro la schiena del P. C. Questa catena è la catena della collaborazione, è la catena di difesa della cassa-forte capitalista, ecco tutto. Borghi si è prestato al giuoco dell'avversario per scoprire le spalle del P. C.

Sezione Comunista di Napoli

Comunichiamo che le elezioni del nuovo C. E. della nostra Sezione, sono state convocate per il 27, 28 e 29 corrente mese. La votazione avrà luogo nei locali presso la Camera del Lavoro (ex chiostro S. Lorenzo) dalle ore 19 alle ore 22 dei predetti giorni e si chiuderà il mercoledì 29 corrente anche per quanto riguarda lo scrutinio dei voti e la proclamazione degli eletti.

E' indispensabile che tutti i compagni partecipino compatti alla votazione.

Resta stabilita fin d'ora la convocazione dell'assemblea generale dei soci, per lunedì 3 aprile p. v., in cui il nuovo Comitato esporrà il programma concreto di lavoro e di riorganizzazione. Ricordiamo che per domenica prossima 26 corr., sono convocate le elezioni per la nuova Comm. Esecutiva della Camera del Lavoro, ove la lista comunista è impegnato contro i socialdemocratici che sperano di riportar vittoria, usando di subdoli mezzi.

E' necessario il concorso di tutti i compagni alle urne e la loro presenza vigile, per sventare le insidie avversarie.

Che tutti i compagni intendano quali siano i loro doveri di militanti del Partito e diano prova della disciplina e dello entusiasmo da cui sono animati.

CON LE MOLLE

Le menzogne di Schanzer

S. E. Schanzer nelle dichiarazioni fatte sulla questione di Fiume non poteva spifferare menzogne più paradossali di quelle da lui riferite, e che la Camera, nella sua maggioranza, le ha ingoiate tutti.

Infatti, per scagionare la responsabilità del governo nel « fattaccio » fiumano, egli ha detto non essere vero che fascisti partissero in squadre da Trieste e che l'equipaggio delle navi fu abbastanza disciplinato nel mantenimento dell'ordine.

Risulta invece che l'impresa del 3 marzo fu proprio una preparazione triestina con la connivenza delle autorità civili e militari della Venezia Giulia e del Governo centrale.

La partenza di squadre d'azione da Trieste era stata annunziata per fino dal « Piccolo » senza che il governatore senatore Mosconi, la questura, l'autorità militare vi si opponessero. E' risaputo che al confine le squadre trovarono libero il passaggio, che i militi della benemerita le lasciarono indisturbate attraversare la città.

L'equipaggio della R. Marina nulla fece per il « mantenimento » dell'ordine, in quanto non solo chiuse gli occhi al passaggio dei « sacripanti » ma diede agio alla ciurma lanzichenecca capeggiata dall'on. Giunta, di occupare il « mas » e muovere all'attacco

Da ciò emerge chiaro che la rivolta era diretta a soffocare nel sangue la « Costituente » e che i rivoltosi sapevano di contare sull'inerzia o sull'aiuto dei reali carabinieri, della regia marina e del governo medesimo, il quale con la consegna di « russare » ha dimostrato di sviluppare il programma dell'ex ministero della Torretta, che, dopo aver attirata contro l'Italia Jugoslavia e Piccola Intesa, negava a Fiume i promessi aiuti finanziari, per aiutare il caos

Il ministro Schanzer ha dichiarato ancora di mantener saldo il trattato di Rapallo nel quale è riconosciuto l'indipendenza dello Stato di Fiume. Anche questo è una menzogna.

L'aver mantenuto in piedi un governo illegale, l'aver usato tutte le deferenze diplomatiche verso coloro che ne furono i favoreggiatori, l'essersi dimostrato tutto latte e miele per l'on. Giuriati al quale S. E. Schanzer ha rivolto, non sappiamo quante volte, il saluto e la riconoscenza del governo per essersi egli indotto a non accettare il governatorato di Fiume, il non aver avuto nemmeno una parola di « dolce » richiamo sulle responsabilità del Senatore Mosconi e dell'Autorità di Trieste che l'impresa lasciarono compiere pur conoscendola in precedenza, dimostra che non era affatto intendimento del governo di far rispettare il trattato di Rapallo.

Se il ministro degli Esteri ha solennemente confermato che il trattato di Rapallo dovrà essere rispettato, ciò è dovuto al fatto che egli per ragioni internazionali non poteva parlare diversamente.

Ed è così che si tratta la politica estera in regime borghese. Menzogne e falsificazioni su tutta la linea, perchè il popolo nulla sappia e nulla veda.

Il pappagallo napoletano

L'on. Lucci, il «pappagallo» del «barnum» napoletano. ha debuttato alla Camera dei Deputati. E' stato il primo debutto dopo la sua riabilitazione nel P. S. I.

Ha parlato di politica estera ripetendo quello che più o meno si è spifferato intorno al trattato di Varsaille ed alla incapacità della borghesia di concorrere alla ricostruzione economica dell'Europa e di quanto è stato devastato dalla guerra.

Ha concluso che come il mito della guerra rivoluzionaria concorse a mantenere le masse in trincea così il "miraggio,, della ricostruzione europea è un mezzo per gabbare le medesime a mantenerle "bonine,,.

Sapevamcelo. Ma di grazia, il P. S. non adotta i medesimi sistemi borghesi e non parla di una saggia politica di riforme e di buone leggi per mantenere a se il proletariato?

Il congreso di Francoforte, a cui l'on. Lucci si è appellato, con quella dialettica "paglietesca,, che tanto lo distingue, per dimostrare che solo un fronte "unico,, di masse potrà concorrere a quella "ricostruzione, che la borghesia non può dare, non è forse per il proletariato una turlupinatura bella e buona?

E l'invocarlo ed il valorizzarlo non significa ingannare apertamente il proletariato?

E' possibile sperare un fronte unico con i più disparati elementi che convennero a Francoforte e che ebbero dei compromessi la borghesia? Ma si crede davvero che la storia di ieri sia andata dimenticata? Ah il popolo non dimentica, e per quanto possano sembrare abili le parate parlamentari, esse non riusciranno a stornare il proletariato dalla via radiosa delle sue emancipazioni.

Il « monscevismo » di Turati

L'on. Turati, proprio al solo scopo di portare acqua al mulino borghese, ha avuto fretta, senza attendere nemmeno il responso della direzione del partito rendere di pubblica ragione il grave pericolo che corrono non pochi socialisti 'mensceviki, — cari al suo cuore — incarcerati e processati per reato politico del governo soviettista russo,

L'on. Turati sperava che la bomba avesse portato, chi sa quali effetti. E' stato sempre questo il suo sistema. Ogni qualvolta si è trattato, anche bugiardamente, di proiettare sinistra luce sul la repubblica degli operai e contadini il barnumista Turati lo si è trovato sempre in prima linea. Anche gli anarchici si son dati al medesimo giuoco

Come i diversi Borghi e Malatesta hanno creduto di versare tutto il loro odio sulla repubblica dei Soviet per "amore,, dei loro compagni ivi imprigionati, così l'on. Turati ha avuto fretta di lanciare al pubblico "grosso,, il "grave, pericolo che corrono non pochi "mensceviki,, minacciati di morte dal "terrorismo,, russo.

Ma il loro giuoco è presto sventato se si pensi che gli anarchici russi nella loro maggioranza, come i monscevichi, di cui oggi si domanda la "clemenza furono i più pericolosi nemici della rivoluzione proletaria che non disdegnarono con le armi alla mano di fomentare la rivolta di grossi proprietari per la ripresa del loro dominio,

Se la loro opera di disfattismo si fosse limitata nel campo programmatico delle proprie idee avrebbere avuto la più ampia libertà di azione, come infatti furono lasciati a piè libero molti di questi anarchici e di questi " menscevichi,,.

La severa giustizia proletaria pesò sul loro capo solo quando essi divennero i più fieri nemici del proletariato e si diedero a difendere con tutti i mezzi di cui essi disponevano i grossi proprietari terrieri, e borghesi spodestati ed ogni rifiuto antisociale favorendo le controrivoluzioni interne ed esterne

Guai se il governo dei Soviet non avesse assicurato alla giustizia proletaria questi pericolosi elementi! Guai se il governo dei Soviet non avesse mostrato ad essi il suo pugno di ferro! Guai se questi pericolosi nemici del proletariato avessero avuto il sopravvento in Russia Avremmo avuto il medesimo risultato che dolorosamente si verificò nell'Europa occidentale!

Come in Italia ed altrove i diversi Turati e compagni sono stati i veri « sabotatori della rivoluzione proletaria, così in Russia i diversi menscevichi ed anarchici sarebbero stati gli strozzatori di quella rivoluzione

Bene quindi se essi sono stati affidati alla giustizia E' inutile implorare per loro clemenza o misericordia. La giustizia proletaria russa saprà giudicarli come si conviene. La voce di clemenza non può partire da un Turati Egli nel medesimo caso dei suoi compagni « menscevichi avrebbe dovuto essere di già giustiziato ». E si abbia considerazione solo a quel governo proletario se quei traditori del proletariato non si hanno ancora avuto finora la pena capitale. In Germania nel governo di Scheideman in nome del regime social democratico, a quest'ora, se si fosse trattat di nostri compagni, di essi non esisterebbe più traccia. Sappia Filippo Turati che chi ha tradito la rivoluzione proletaria non può parlare in difesa di coloro che la tradirono ugualmente!.

Voti platonici

La sezione Socialista di Torino, nell'assemblea del 9 c. m. discutendo sulla relazione dell'ultimo consiglio nazionale di Roma ha emesso un o d. g. col quale convinta che gli atteggiamenti del G. P. S. non corrispondono allo spirito di intransigenza classista che informa i deliberati sulle direttive del Partito presi dal Congresso Nazionale di Milano; invita la direzione del Partito a rispettare ed a far rigidamente rispettare i deliberati stessi prendendo radicali provvedimenti disciplinari a carico degli eventuali trasgressori ».

E così il « Barnum » d'Italia assolve il mandato della sua « intransigenza ». Non si contano più gli atti d'indisciplina consumati dal G. P. S., come non si contano più i tanti voti platonici emessi dagli « unitari » nelle diverse sezioni del « glorioso Partito ».

Intanto i « massimalisti internazionali » che spesso e volentieri sono presi da tenerezze per la 3ª Internazionale si adattano ad una convivenza « ibrida » ed a marciare « militarmente » insieme a gl'impenitenti trasgressori dei deliberati di Congresso.

Chi può credere più al loro rivoluzionarismo?

Le « roodomontate » di Padovani

L'ex capitano Padovani, come si sa è il segretario politico del così detto « Fascio di combattimento » a Napoli.

Per quanto si fosse sforzato non è mai riuscito nella nostra città "glorificarsi,, in qualche "gesta,, o in qualche « audace » impresa.

Anche il Porto gli è stato avverso.

Ciò non pertanto non trascura di lanciare degli « ukasse » che vorrebbero far tremare le « vene » e i « polsi » dei suoi « spietati » avversari.

A proposito di una vertenza sorta tra la « Federazione Nazionale dei Porti e le cooperative dei « fasci » sul funzionamento delle medesime il capitano Padovani dopo avere invocata una « rigorosa » inchiesta « diffida gli organizzatori della nazionale a non mettere il fascio di Napoli nelle condizioni di derogare dalla linea di condotta finora osservata ».

Come si vede l'ex capitano conserva sempre nelle vene il « sacro » furore bellico e non lascia sfuggire nessuna occasione per « stropicciarsi » le mani

Ma il fatto si è che non ostante le sue « roodomontate » nessuno più gli crede e se non mette senno i lavoratori del porto sapranno farlo rinsavire

I « Sancio pancia » finiscono sempre nel ridicolo nelle imprese delle loro « avventure ».

In difesa delle nostre posizioni

Lavoratori, alle urne per schiacciare la socialdemocrazia!

Sabato domenica e lunedì, 25, 26 e 27 corrente avranno luogo, alla Camera Confederale del Lavoro di Napoli e Provincia, le elezioni per la nomina della nuova Commissione Esecutiva.

Il Partito Comunista, riaffermando la sua tattica sindacale per la costituzione di un fronte unico che agisca sul terreno della lotta di classe in difesa ed a tutela dei diritti proletari, presenta una lista di nomi sui quali non potrà non convergere il suffragio dei lavoratori organizzati.

Noi non abbiamo bisogno di mettere in rilievo la provata fede, le figure morali e lo spirito organizzativo dei compagni, chiamati dalla fiducia del Partito, al governo dell'Organo Operaio, nonchè la loro competenza nella trattazione delle difficili controversie fra capitale e lavoro. Essi sono abbastanza noti e molto cari alle masse per la loro opera solida e fattiva di organizzazione in cui seppero sempre difendere le conquiste dei lavoratori contrastate palmo a palmo dalla reazione borghese capitalista.

La lotta oggi ingaggiata è abbastanza aspra ed avrà un alto significato morale.

Il Partito socialdemocratico che sente oramai di avere dei contatti e dei compromessi con la borghesia, che ha esposto il proletariato al ludibrio della più feroce reazione, che ha dato modo al fascismo di terrorizzare con le uccisioni, i saccheggi e gli incendi, ~~vorrebbe~~ ora con la conquista dell'organo Confederale, asservire le masse alla nefasta politica del collaborazionismo.

L'organismo proletario napoletano —sorto in opposizione ai nefasti metodi di un sindacalismo bastardo e retrivo, tenuto a freno dalla Loggia ed inquinato dalla corsa all'arrivismo più vergognoso — dovrebbe con diversa etichetta ritornare alle vergogne non ancora del tutto sepolte.

Pronubo il socialismo partenopeo gli operai napoletani dovrebbero assistere al risorgere di vecchie cricche e clientele sindacali.

Abbiamo l'onesto diritto a trarre tale illazione dalle figure che vorrebbero ripigliare vecchie posizioni, dalle quali furono travolte più che dall'indignata coscienza operaia dalle proprie colpe e dal proprio consapevole tradimento.

Alberto Campobasso tiene a battesimo la temeraria audace pattuglia, spinta dal barnum napoletano alla conquista dell'istituto proletario della città; la sua non remota bottegaia attività bloccarda al comune, certo ancora presente all'animo dei lavoratori, è tutto un indirizzo ed un metodo.

Ma voi, proletari di Napoli e Provincia, saprete rispondere come si deve; saprete, ancora questa volta, dare la meritata lezione ai « bonzi » del vecchio « bloccardismo » partenopeo di nuovo « intrufolati » in mezzo a voi e che osano presentarsi al vostro suffragio. Voi saprete scacciarli dal vostro tempio!

Alle urne, o lavoratori, ed affermatevi, per la vostra dignità, per la vostra salvezza, per l'avvenire della organizzazione sulla lista del Partito Comunista.

1. Avolio A. Impiegato
2. Bedunio D. Tessile
3. Borraccetti T. Comunale
4. Buono L. Insegnante
5. Capezzuto E. Tramviere
6. Ciabatti R. Alb. e Mensa
7. De Marco R. Cementista
8. Esposito A. Infermiere
9. Gallo V. Mugnaio
10. Mauriello S. Calzolaio
11. Scaramuzza G. Metallurg.

Nel recarvi alle urne interrogate la vostra coscienza, intimamente, riflettete al danno e all'onta che minaccerebbero voi, la vostra classe, la vostra organizzazione, qualora questa dovesse cadere nelle mani di politicanti senza scrupoli

I socialdemocratici calcolano sulla vostra buona fede, vituperando il nostro Partito e i nostri compagni che nell'ora della lotta giammai defezionarono.

Ponete mente ai mezzi subdoli di cui essi si avvalgono, fino a mendicare l'appoggio sfacciato della stampa borghese locale.

Ricordate che costoro sono gli esponenti del Partito che ha tradito la III Internazionale e la gloriosa Russia dei Soviet, alle quali avete manifestato in ogni occasione la vostra solidarietà e il vostro entusiasmo.

I socialdemocratici sono gli stessi che hanno oltraggiato i vostri sentimenti, preferendo d'impegolarsi nella bassa politica parlamentare che mira ad umiliare il proletariato rivoluzionario d'Italia.

Compagni, lavoratori!

Alle urne, nel nome del Partito Comunista, della III Internazionale e della Russia dei Soviet.

GLI SCIOPERI ODIERNI

IL PORTO

Siamo di già ad una nuova recrudescenza di lotta tra i lavoratori del Porto, e propriamente fra le vecchie maestranze e gli avventizi, tra i « combattenti » e la « Federazione ».

La vertenza che pareva risoluta, torna ora di nuovo sul tappeto, ma in una maniera più violenta che mai.

Lo sciopero proclamato in tutti i porti d'Italia, checchè vada blaterando la stampa foraggiata, è riuscito nella sua totalità. I lavoratori hanno risposto alla parola d'ordine minacciando di paralizzare tutto il traffico marittimo, da cui dipende il rifornimento dell'Italia. Corradetti ha inviato alla Federazione il seguente telegramma.

"Le notizie che giungono attestano la riuscita della lotta che abbiamo iniziata. Dal Tirreno all'Adriatico, dalla Sicilia alla Sardegna i lavoratori dei porti sono insorti contro la camorra speculativa. Invigilate perchè ad ogni costo non si sfondi la nostra linea di battaglia!,,

A Napoli i « crumiri » ingaggiati dalla camorra locale, ossia dai « lanzi » prezzolati, si hanno avuto una buona carezzata di spalle e buon per loro che si sono affidati alle gambe.

Parecchie vetrine sono andate in frantumi e diversi cortei di lavoratori si sono provati a fitte sassaiuole da far venire la tremarella addosso ai diversi Fiercie e compagni e da far sparire dalla circolazione i fascisti « padovani ».

Con i lavoratori del Porto non si scherza! Lo si tenga bene a mente.

La camorra anche questa volta sarà debellata!

La C. E. della Camera Confederale del Lavoro appena venuta a conoscenza della nuova situazione del Porto si è riunita di urgenza ed ha emesso un o. d. g. col quale delibera di « sostenere con ogni mezzo i compagni del Porto, invitando le leghe, aderenti alla Camera del Lavoro, di tenersi pronte all'appello che potrà essere ad esse lanciato in momento che le necessità riterranno conveniente fiancheggiare il movimento iniziato; saluta intanto tutti i lavoratori dei Porti d'Italia con l'augurio di una vittoria che sarà di monito alla borghesia ,,.

E la vittoria certa non mancherà.

Il personale reclutato nel periodo del conflitto, che è estraneo completamente ai lavoratori del Porto, dev'essere allontanato.

Il governo è responsabile di questo stato di cose, poichè non ha mantenuto le disposizioni emanate solo perchè queste non erano condivise dai fascisti e dai popolari.

Come si sa dalla cronaca dei fatti che i ministri della marina mercantile e del lavoro riconobbero in un primo momento il buon diritto accampato dalla Federazione, e cioè impiegare nei porti solo la mano d'opera specializzata. Ma in un secondo momento le due eccellenze rimangiarono quanto avevano promesso perchè insorsero i fascisti facendo osservare come la richiesta della Federazione tendesse a creare il monopolio assoluto degl'iscritti alla Federazione stessa, che avrebbe quindi imposto, secondo la loro volontà o il loro capriccio, prezzi esorbitanti per la discarica dei piroscafi con grave ripercussione sul prezzo delle merci, e quindi con nuovo rincaro della vita.

Data la incompetenza dei due ministri d'Italia che non seppero vedere nelle considerazioni fasciste, tutto una sfacciata montatura di « monopolio » da parte della Federazione e di elevazione di prezzo delle merci, pensarono bene di ritornare sui passi già fatti, dando luogo all'odierna agitazione.

Noi non sappiamo che cosa ne penserà al riguardo la Federazione e se terrà duro nella richiesta.

Il segretario della Federazione, Corradetti, saprà tutelare gl'interessi degli organizzati e mettere i punti sugl'i in tema di confutazioni da parte della camorra fascista che si vorrebbe sotto un'altra forma, ed all'ombra di qualche "gagliardetto,, installare nel porto di Napoli.

Noi seguiremo la lotta in tutte le sue fasi non mancando di dare ad essa non solo la nostra solidarietà, ma ancora il nostro contributo in quella qualsiasi azione che potrà essere determinata.

I fascisti devono sniidare dal porto e pensare che con tali lavoratori non si scherza!

I vetturini da nolo

Ieri sera ebbe luogo alla Camera Confederale del Lavoro un'adunanza di tutti i vetturini da nolo, per discutere sulla linea di condotta da tenersi per garentire gl'interessi della classe.

L'adunanza si sciolse dopo di avere proclamato lo sciopero ad oltranza.

Intanto fu nominata una commissione con l'incarico di recarsi dal Prefetto per interessarlo della stione.

I fattorini postelegrafonici per il fronte unico

Ieri, alla Camera Confederale del Lavoro, si adunò il Consiglio direttivo dei fattorini postelegrafonici di Napoli.

Sorrentino riferì sulla costituzione a Roma di un sindacato unico tra ferrovieri, postelegrafonici e gente di mare

Pertanto è atteso a Napoli un delegato che dovrà riferire sulle modalità del patto di alleanza, che sarebbe un primo passo verso il fronte unico.

Gruppo Comunista Tramvieri Urbani

La splendida vittoria del personale viaggiante delle tramvie Comunali di Napoli nell'ammentare il pseudo repubblicano Scolavino Ernesto, segna la più bella vittoria per la massa tramviaria.

E' bene che tutti sappiano che il suddetto, in compagnia del messere Barrella Gioacchino, per emergere nella massa quali rappresentanti, hanno fatto opera disfattista contro i dirigenti della organizzazione, perchè sicuri della buona fede del personale che facilmente si accodava ad essi lasciandosi trascinare nel baratro.

Lo Scolavino ed il Barrella erano sicuri che le fondamenta della loro roccaforte avrebbero resistite, non prevedendo ciò che loro è capitato.

Lo improvviso crollo li ha sepolti per sempre.

I compagni, decisi alla lotta, si recarono alle urne affermandosi sui nomi dei carissimi compagni Iannacone Carlo, per gli aiuti capi depositi, e Vitale Vincenzo per il personale viaggiante, uomini sinceri, dotati di tutte le buone qualità mentali, incorruttibili e sempre pronti a impugnare le armi per la difesa proletaria. Gli avversari van tentando di ammentare il secondo, facendo la voce grossa, dicendo che il Vitale Vincenzo non appartiene a nessun partito politico. Ciò importa poco. Noi pensiamo che vale meglio essere un libero pensatore che un pseudo rivoluzionario.

Quest'anno i sigg. della Commissione si troveranno di fronte ad uomini evoluti e coscienti, e non di fronte ad opportunisti, coartatori del diritto proletario.

I due nuovi eletti rappresentano la volontà genuina del personale viaggiante e degli aiuti capi depositi, e quindi vada ad essi tutta la nostra incondizionata solidarietà.

Viva il gruppo comunista!

***

Portiamo a conoscenza di tutti gli organizzati la costituzione della nuova lega tramvieri, urbani aderente alla Camera del lavoro, nonchè al Sindacato Tramvieri Italiani.

Riteniamo necessario il presente avviso, tanto più che alcuni fannulloni cercano con le loro male arti di far credere che la lega è stata istituita da un gruppo di uomini per fini reconditi, mentre al contrario; i componenti del comitato provvisorio, coadiuvati dalla Commissione esecutiva della Camera Confederale del lavoro, hanno inteso veramente formare l'organizzazione su basi solide, portando così la famiglia tramviaria allo stesso livello delle altre organizzazioni d'Italia.

Con ciò non intendiamo polemizzare con chi in mala fede mette in cattiva luce il personale, ma semplicemente per dire ai tramvieri: Organizzatevi!

Nel vostro interesse e delle vostre famiglie, non ascoltate la voce del disfattismo. E' dovere di ogni lavoratore chiedere la iscrizione alla propria lega. Il presente appello va rivolto a tutti coloro che veramente hanno a cuore la lotta di classe, e non a chi per secondi fini cerca speculare sulla buona fede della massa.

Chi intende far parte della nostra organizzazione, faccia richiesta del modulo di iscrizioni alla segreteria della lega presso la camera del lavoro a S. Gaetano " ex chiostro S. Lorenzo ,, che è aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 12, e dalle ore 16 alle ore 22.

Il Consiglio di Direzione a Napoli

Finalmente hanno avuto luogo in questi giorni le elezioni magistrali al Consiglio di Direzione nelle scuole elementari di Napoli. Il risultato è a tutti noto. Il S. M., non ostante preso di mira dalle diverse organizzazioni locali e dai maneggioni asserviti a cricche locali, pure ha avuto la sua affermazione. I quattrocento e più voti raccolti sul nome del proprio candidato se non possono lusingare, danno però la sensazione che nella classe magistrale napoletana, comincia ad ispecie fra i giovani, a delinearsi una viva corrente di simpatia verso l'unico organo sindacale dei maestri, che agisca prettamente sul terreno della lotta di classe.

E' vero che il candidato del sindacato gode larga simpatia nel campo insegnante, « unionista » e « tomaseista », e che quindi la maggioranza dei voti raccolti sul suo nome sono da attribuirsi più alle qualità personali che al mandato affidatogli in qualità di designato di una lega inscritta alla Camera Confederale del Lavoro; ma non si può ugualmente disconoscere che data la campagna prettamente intransigente ingaggiata dal Sindacato, e a mezzo della stampa e a mezzo di un pubblico comizio, nell'ambito, programmatico del sindacato medesimo, non si sia

nei quattrocento e più voti raccolti, un'affermazione prettamente sindacale.

Quella però che n'è uscita con le ossa rotte è stata l' « Unione Magistrale Nazionale » in quanto i due della sua lista risultati eletti uno è un « disorganizzato » e quindi a potuto raccogliere l'ibridismo di tutti i connubi e l'altro nella votazione di ballottaggio, ha potuto strappare la vittoria non per i voti dell' « Unione » ma per quelli della « Tomaseo ». L'eletto medesimo à dichiarato di voler passare alla « Tomaseo » ritenendo ad essa la sua elezione.

L'altra candidata dell' « Unione » è stata sonoramente battuta dalla « tomaseista » non ostante il lavorio fatto dalle diverse « galoppine » e dal suo stesso signor marito, il quale, seguendo i metodi « barnumisti » del partito al quale appartiene, non à fatto scrupoli di andare in pellegrinaggio, come un vitalismo Baratti, per non poche scuole a piatire voti per la sua compagna. E dire che la signora candidata dell'Unione era stata la magna pars nelle ultime elezioni della Commissione esecutiva e che nel Comizio indetto ebbe pubblicamente a dichiarare che fra lei ed il suo signor marito non vi era nulla di comune.. in politica, s'intende e che ognuno la pensava col proprio cervello.

Ciò non ostante il « barnumista » ha fatto alla chetichella il lavorio elettorale senza, però riuscire nell'intento.

Intanto a completare l'organo occorrono ancora un direttore ed una direttrice di nomina di giunta. Sulla direttrice non vi sono dubbi di sorta Il signor Conte è già conquiso ed à dato sfogo all'arte. La designazione è ormai un fatto compiuto.

La prescelta è già nell'esercizio delle sue funzioni e qualche animuccia in pena, « passatella » anzichè no perduta oramai ogni speranza à già ammainate le vele dal S. Ufficio e disgustata è ritornata al focolare domestico. Non c'è che dire. Così va il mondo diceva quella buon'anima di Alessandro Manzoni.

Sulla nomina del direttore si fanno due nomi uno voluto dal signor Sindaco Geremica l'altro dal Signor Assessore.

E così sarà varato il consiglio di direzione, intorno al quale organo noi abbiamo già espressa la nostra idea, ritenendolo inutile ed onoroso.

Intanto sappiamo che per sopperire alle spese che l'amministrazione dovrà affrontare per il nuovo organo, la classe magistrale avrà tolto una prima indennità di persone a carico. Il resto verrà dopo! Ed è così che s'inizia il Consiglio di Direzione che la classe magistrale avrebbe dovuto boicottare sia dalla sua costituzione se il Sindacato Magistrale avesse mantenuta la sua pregiudiziale e fatta opera astensionista.

Ma noi siamo convinti che i maestri si ricrederanno quanto prima e si convinceranno che per una scuola migliore come per un'avvenire economico migliore bisognerà battere altre vie, che non quelle miranti al maggiore « asservimento » attraverso la costituzione di organi burocratici e parassitari.

Notiziario Internazionale

In Germania

Le ragioni che hanno determinato lo sciopero ferroviario in Germania, vanno ricercate nel fatto che il Governo di Ebert, incapace d'imporre il prestito forzoso ai grandi capitalisti, per far fronte alle oberanti richieste dell'Intesa, ha pensato di estorcere alle classi lavoratrici tedesche le somme favolose che le occorrono.

Da ciò risulta chiaro il perchè, l'attuale movimento dei ferrovieri, ha incontrato il consenso unanime e spontaneo di tutto il proletariato tedesco, ed è sintomatico il fatto che, la condanna data al movimento, da parte dei « leaders sindacali, non ha fatto che accentuarlo ed estenderlo alle altre categorie d'operai e d'impiegati.

D'altra parte, la simpatia di tutte le industrie verso i ferrovieri, con i quali si sono solidarizzato i lavoratori dell'elettricità, del gas, dell'acqua e dei servizi municipali è la prova della miseria materiale in cui versa il proletariato tedesco. Tale miseria è provocata dal rincaro costante dei viveri, dal deprezziamento della moneta e dell'accrescimento dell'imposte divenuto addirittura intollerabile. E se l'attuale lotta non darà alle masse la vittoria totale, possiamo dire con certezza, ch'essa seguerà il principio della conflagrazione economica e sociale di una misura vasta e definitiva.

In America

Gli uomini d'affari degli stati Uniti, annunciano che nei primi giorni del 1922 si è verificato un miglioramento della situazione economica mondiale. A conforto di tale asserzione essi dimostrano che durante lo scorso esercizio 700 milioni di dollari oro, sono entrati nelle casse dello Stato; il quoziente di copertura della Banca Nazionale degli stati Uniti, si è elevato dal 45 al 71 o|o e diverse branche dell'industria, manifestano un'attività intensa. Ma la realtà offre uno spettacolo ben differente. Il numero delle liquidazioni giudiziarie ha raggiunto nel 1921 la cifra apprezzabile di 20.000, cioè a dire quasi il doppio dell'anno precedente. Le piccole firme soccombono sotto i colpi dei grandi trust.

Le ferrovie presentano uno stato miserando, tanto che i bisogni finanziarii, pel nuovo esercizio, raggiungono 1 miliardo di dollari.

In quanto alla navigazione, i rapporti delle compagnie sono tutt'altre che da lasciar prevedere un miglioramento. Di 1500 piroscafi esistenti, 300 solamente sono in attività è la produzione dei cantieri; non cessa di diminuire sempre più da un mese all'altro.

La produzione del ferro, dell'acciaio ecc. hanno subito una depressione enorme del che chiaramente lo si verifica nel seguente prospettino

Ferro
1920 produzione 36,7 milioni di tonnellate
1921 » 15,6 » » »

Acciaio
1920 produzione 42 milioni di tonnellata
1921 produzione 20 milioni di tonnellate

Il capitale americano, pertanto, si lancia sempre più a capofitto alla conquista dei nuovi mercati e dei nuovi territori d'espansione finanziaria e ciò, lo mette in presenza di potenti rivali, Giappone ed Inghilterra. Le lotte imperialistiche risultano da queste rivalità e non sono fatte certamente per migliorare la situazione economica degli Stati Uniti. Ma, e qui il caso di domandarcelo: se il Capitale Cinese, di quella China sulla quale si appuntano le mire bramose dello zio Sam, in vista dello sviluppo rapido, pensa di riservare a se un mercato nazionale la di cui conquista non potrà esserle che facile cosa; penseranno i re della finanza?

DALLE NOSTRE PROVINCE ROSSE

da Andria

L'accordo dei lupi

Finalmente: vi posso informare senza tema di smentita dell'opera nefasta del sindacalvaganbondista Andriese.

Il denigratore degli onesti, il vile dei predatori fascisti, il commerciante della Cooperativa " Sempre indietro ,, il galoppino degli arrivisti, dopo aver combattuto i bonzi della Confederale, affermando che bisognava negare ogni forma di contributo finanziario ha dovuto invece in poco tempo riconoscere la necessità di stabilire una tangente; se non voleva incorrere il rischio di essere liquidato.

Egli può vantare la permanenza in Andria per il grande appoggio dei social sindacalisti che, per non abbandonare il potere, si son contentati come quei mendicanti che a forza di piatire ottengono qualche cosa. In questa babilonia, noi non vogliamo andare a fondo; certo è che il buffone di Borghi e di Malatesta ancora una volta si è svelato per un bs svergognato.

Non parliamo poi dei social Andriesi, i quali, non conoscono altra disciplina all'infuori di quella di rimanere al potere anche quando debbono subire i comandi amministrativi di irresponsabili. Vorremmo domandare ai dirigenti del' massimalismo intransigente ,, borghese, dove esiste il patto di alleanza tra Partito e Confederazione. E Armando con il povero " Giantino ,, che ne diranno su " Guerra di Classe ,, che ha tanto sbraitata del compromesso fantastico dei comunisti nelle ultime elezioni politiche? Non vedono che vengono giocati da un ragazzaccio che per non lavorare è capace di unirsi col diavolo pur di assicurarsi la *pagnotta?*

E' nemico dei comunisti perchè questi usano smascherarlo alla luce del sole, amico coi riformisti perchè lo lasciano fare, meno però nel periodo elettorale nel quale diventa il prestigiatore dei diversi candidati. Noi non ci stancheremo mai, per dio: di far conoscere al proletariato tutte le male arti dei diversi uomini che fanno dell'ideale del socialismo una speculazione famigliare. Si dica tutto quello che si vuole, noi, continueremo ugualmente la nostra opera di chiarificazione nelle masse, malgrado le insidie e le minacce degli avversari d'ogni risma e d'ogni colore.

Un interessante campione

Un pezzo grosso dalla corporatura di un quattrocentoventi, iscritto al " barnum ,, per i suoi affari commerciali, si è specializzato fra i suoi compagni di Partito in una vita di gioia e di gozzoviglia borghese.

L'individuo che noi intendiamo segnalare all'opinione pubblica ed in ispecie al " Proletariato ,, non era neanche un operaio come tutti gli altri, poichè egli aveva la capacità esclusiva di lavorare nell'azienda agricola di un grande signore e non altro. Costui, quando non poteva andare a lavorare in quella zona, per diverse circostanze non tante buone, rimaneva disoccupato per vagabondare.

Pel suo infortunio molte volte era considerato dai minchioni come una vittima politica ma a torto. Ciò gli ha procurato quasi sempre delle fortune inaspettate. Rientrato nella combinazione della Amministrazione socialista, divenne componente della Giunta perchè *traffichino* più degli altri e gli odiati " Spagnolettisti ,, di oggi sanno qualche cosa della sua riuscita in Giunta.

Durante il suo assessorato, si dedicò ai lavori di accertamento per la campagna volle farsi notare dal pubblico con un comizio in Piazza Catuma, dove furono sfiorati diversi nomi di borghesi i quali erano riusciti a sottrarsi dalle amministrazioni precedenti, (e forse pure da quella socialista) dai ruoli delle tasse Comunali. Nel suddetto comizio si parlò di altri pezzi grossi che dovevano essere denunziati in seguito ad accertamento compiuto, ma, quando *sparafucile* venne avvertito dai terzi che se continuava quel mestiere sarebbe finito male, allora, la faccenda si mise a dormire.

Il su citato figuro che aveva già militato nella Frazione astensionista del P. S. I., alla vigilia delle elezioni Amministrative del 1919, ricordandosi delle villeggiature, si innamorò di nuovo della carica di Amministratore e decise di assumere il Consiglierato Provinciale.

La carica di C. P., — dicono i " maligni ,, — la disimpegna particolarmente per affari personali, anzichè per il Partito che non ne ha mai avuto. Questa è la sintesi dell'attività dell'uomo che noi intendiamo far conoscere a tutti coloro che avranno potuto dimenticare l'illustre personaggio.

Egli, in verità, si è formato una posizione da non temere concorrenza da parte di altri Amministratori. Costui — dicono i suoi compagni — se ne frega di tutti e di tutto. Meno però di noi che cercheremo di spolverarlo un pochettino. Noi non ci curiamo affatto se lui, da debitore,, del Banco di Roma, ne sia diventato " creditore ,, questo può sorprendere semplicemente i lavoratori che credono in buona fede alla polemica tra i nemici popolari ed i cugini socialdemocratici. Vero è che il povero don Lottiano dopo aver resistito tanto... deve subirlo.

I lavoratori ne prendono atto dei suoi tristi amori.

Noi, lo aspetteremo nella prossima battaglia, anche quando si presenterà con lo scudo crociato. Ci siamo intesi?

Arrivederci per ora!

da Torre Annunziata

In seguito al deliberato licenziamento di circa 300 operai di questo spolettificio, l'intera maestranza è in viva agitazione per indurre il governo alla revoca del provvedimento che metterebbe sul lastrico tanti padri di famiglia in un momento in cui la disoccupazione infierisce terribile.

Ieri, nella sala Comunale, sono stati convocati a convegno tutti i rappresentanti politici delle provincie di Napoli e Salerno.

Alla presenza di una folla di operai statali e sotto la presidenza del Sindaco socialista si è aperta la seduta. Hanno aderito molti deputati ed altri sono intervenuti.

Il Sindaco fa la storia dell'agitazione ed invita i rappresentanti delle due provincie a non permettere un altro abuso ai danni del Meridionale.

L'On. Girardi porta l'adesione del Consiglio Provinciale che già ha inviato vibrata protesta al governo del re. Legge quindi un telegramma del Ministro della Guerra, Di Scalea, che dice di non poter modificare il quadro organico, ne di poter trasformare la produzione.

La lettura di questo telegramma e' accolta da rumori.

S'inizia quindi la discussione e parlano successivamente gli operai Cipriano. Ottaviano, Buonavolontà, Campobasso ed Aiello, dando chiarimenti e prospettando quale dovrebbe essere la soluzione della vertenza.

Le buone ragioni degli operai e la risolutezza del loro linguaggio che mettono in evidenza la sfacciata ingiustizia governativa, fanno decidere gli onorevoli presenti ad intervenire nella discussione.

Ed allora, uno dopo l'altro, gli onorevoli Capasso Visco, Bovio, Degni, Lucci, Presutti fanno il loro debutto, tutti riconoscendo la giustezza della causa, la partigianeria ed ingiustizia del governo, e col proposito di tutelare con ogni mezzo gl'interessi della maestranza dello spolettificio. L'On. Lucci legge un telegramma di protesta al governo approvato da tutti i deputati.

Si delibera quindi di tener viva l'agitazione e di prepararsi a qualunque evento. Su proposta del Sindaco, gli onorevoli si recano a visitare i locali ed i macchinari dell'ampio ed antico Stabilimento statale.

Questa la nuda cronaca; agli operai il compito di vincere la giusta e bella battaglia, astrazione facendo delle roboanti declamazioni degli onorevoli, che se sono divenuti in un momento teneri delle condizioni proletarie e furibondi verso il governo muteranno umore ed opinione, domani, certamente.

E' la solita storia.

Agli autentici lavoratori quindi, la volontà vigile di non lasciarsi affamare.

***

Anche qui, ossequienti all'invito della Federazione Lavoratori dei Porti d'Italia, tutte le maestranze del Porto hanno risposto all'appello.

Sciopero imponente, compatto, pieno di entusiasmo nonostante la sparata dei locali, " lanzi ,, assoldati dall'industrialismo pescecanesco.

In ogni comizio non manca mai la nostra parola di fede e d'incitamento.

da Castellammare di Stabia

Nel R. Cantiere

Una volta tanto dobbiamo far lode al sig. Direttore del R. Cantiere, perchè egli ha accettato il nostro consiglio di rifare le elezioni della Commissione interna. Il risultato; E' raccolto in due cifre: lista *sovversiva* concordata dalla lega arsenalotti della Camera Confederale del Lavoro, voti 1238; lista indipendente (?) popolar - fascista voti 326. La figura degl' *indipendenti* che si fanno rimorchiare dai popolari e dai... *ruffiani* per raccogliere 326 voti è veramente un po' barbina; più barbina è poi la figura dei popolari che, seguendo l'esempio dei loro capi, si mettono a braccetto coi massoni alle dipendenze *ruffianistiche* dei diversi capi-tecnici ed ufficiali...

Non parliamo poi del debutto della *Camera del lavoro fascista* che, in questa occasione, ha dato eloquente prova della sua esistenza e della sua... *forza*. Nè può esser pago il quasi onorevole Imperato che, a braccetto del Sindaco Monti, aveva girato in largo ed in lungo il Cantiere, nel giorno precedente l' elezione...

Nessun mezzo è stato tralasciato per strappare ai *rossi* la vittoria, dalle lusinghe alle intimidazioni, dalle promesse alle persecuzioni, alle multe, allo spionaggio più repugnante...

Si son visti in giro di questi giorni dei *pelandroni* che *dormono* tutto l'anno nei camerini dei tecnici, e che vedono la luce solo nelle grandi occasioni...

Tutti i mezzi si son messi in opera per scongiurare il " fatale evento ,, mezzi materiali e mezzi... sentimentali. Figurarsi che il sindaco cav. prof. rag. dott. Monti aveva, nientemeno, minacciato di rassegnare le dimissioni da sindaco in caso che il blocco dell' ordine ,, non avesse riportata la vittoria...

E si era anche ricorso alla truffa, rubando ai " sovversivi ,, il simbolo — il martello — e mascherando il furto coll' infangare il glorioso e tradizionale emblema degli arsenalotti stabiesi con due mani traditrici.

E si era anche fatto stampare (chi ha pagato?) un roboante manifesto *bianco* per spiegare i metodi *sovversivi* ed illeali (guarda un po' chi parla di lealtà!) della Camera Confederale del lavoro.

Ed ora ad elezioni compiute, con la schiacciante maggioranza della nostra organizzazione, facciamo qualche considerazione.

Dopo le analoghe elezioni dello scorso gennaio, seguite da un'analoga nostra vittoria, i giornali borghesi la commentarono, dicendo che tali elezioni erano avvenute in un momento di eccezionale disorientamento delle masse (?!) e quando gli arsenalotti " per bene ,, non erano riusciti a trovare il terreno di accordo. Ora che tali circostanze sono state eliminate, i giornali borghesi si consolano attribuendo la impressionante vittoria dei nostri organizzati, alla invadente reazione che con cecità, i " buoni superiori ,, avevano instaurata in cantiere...

E se si faranno ancora le elezioni ed i *rossi* aumenteranno ancora di qualche centinaio i loro voti, sentirete che alla borghesia non mancheranno le risorse per consolarsi spiegando come qualmente, per una falsa manovra dello *squaquero* del Direttore si sarà ottenuta la terza strabiliante vittoria dei sovversivi!...

L'arrivo del vescovo

Fra giorni arriverà il nuovo " pastore ,,. A proposito, e il vecchio " pastore ,, dove è andato a finire? Alcuni dicono che i sovversivi gli han fatto trangugiare tali " bocconi amari ,, da farlo impazzire. Altri invece affermano che a propinargli tali " pillole ,, sia stato il *clero* alto e basso di Castellammare. Certo è che Michele di Iorio non pontifica più e che fra giorni verrà a rimpiazzarlo un nuovo prelato. Che non sia un nuovo " Michele ,,!

Intanto ci si assicura che questi è un vero aristocratico, che per giunta ha un " polso di ferro ,, ecc... per chi voglia conferme e più dettagliate notizie lo mandiamo a prenderle in Curia, dove il bravo parroco gli dimostrerà che il nuovo " Servo di dio ,, è più che mai meritevole di tale aggettivo. E melanconicamente vi racconterà tante cose, fra le quali l'imposizione avuta dal nuovo " pastore ,, (prima ancora che mettesse qui piede) di sloggiare dall'Episcopato, dappoichè egli non intende di sottrarre al suo appartamento le quattro stanzette occupate indebitamente dal sobbordinato!. E dire che Cristo, quando non esisteva ancora la crisi delle case, si ridusse a nascere in una stalluccia!

Mazzini in cantiere

L'ultimo giorno di carnevale fu pubblicato nel R. Cantiere un ordine del giorno che annunziava l'anticipazione di *due ore* all'uscita degli operai Il 10 marzo, un analogo o. del. g. annunziò l'anticipazione di un'ora.

Ed argutamente un operaio scrisse a piè dell'o. del g. " Carnevale vale più di Mazzini ,,.

Fatto è che più tardi comparve un altro o. del g. che aumentava a due ore l'anticipazione dell'uscita.

Ed allora un altro di quegli ignoranti bolscevichi di arsenalotti commentò " finalmente Mazzini è stato equiparato a carnevale ,,.

da Barra

Un'opposizione che muore

Fin dall'inizio dell'insediamento dell'amministrazione comunale di questo comune ci accorgemmo che l'opposizione consiliare, non era un'opposizione vera e propria, sebbene un gruppetto di uomini che privi di qualsiasi programma, fosse anche minimo, erano destinati a finire lentamente.

Nelle discussioni consiliari poco o punto intervenivano e nelle votazioni non sapevano se votare pro o contro, avverandosi qualche volta che si sono divisi nella votazione.

Una figura di tale genere non poteva durare a lungo, poichè la vita di una siffatta opposizione era come l'olio in una lampada da notte, che consumato l'olio si spegne la fiamma.

Difatti da un tempo a questa parte la minoranza, alle tornate consiliari del comune non si è fatta più viva, e potremmo dire che e' morta e seppelita.

Del resto basta fare una predica sola in periodi elettorali per salvaguardare gli interessi del comune. L'importante e' di essere consiglieri comunali anche a costo di non far niente.

Cittadini ricordatelo.

***

Mentre l' una si coglie, l' altra si matura, pare impossibile ma purtroppo e' vero.

Pare si fosse chiusa la tanto decantata spiacevole polemica tra noi e i socialisti, ma ci siamo invece illusi; ed è proprio il caso di dire il lupo il pelo perde, il vizio no.

Siamo da capo con le provocazioni dei socialisti, i quali come tanti reazionari borghesi, hanno iniziato un attacco frontale, espellendo dalla Cooperativa socialista i comunisti e i simpatizzanti tali.

Adesso cari socialisti ricominciate male, e noi non intendiamo assolutamente ricorrere ad una nuova polemica, solo attenti al pelo . . . e non ci fate più perdere le scatole.

Partecipiamo al dolore del carissimo compagno nostro, Combatti Calogero, colpito dalla perdita dell'adorato suo padre, Gaetano Combatti, spentosi il 16 u. s. dopo lunga e penosissima malattia, in età non ancora avanzata.

Con Gaetano Combatti, scompare uno dei pochi superstiti di quegli idealisti del socialismo di quando il socialismo era fede quasi mistica di un piccolo manipolo di idealisti, sottoposti alle più dure persecuzioni poliziesche, e spesso incompresi dagli stessi lavoratori; fedeli al proprio ideale ad onta delle insidie e delle delusioni.

Noi, abbiamo seguiti commossi la sua salma, e ci inchiniamo riverenti davanti ad Essa, fissando il pensiero nel radioso ideale che ne riscaldò l' esistenza e che nei violenti contrasti dell' odierna realtà, già si delinea tra le fosche fiamme dell' orizzonte sociale, sature di cruenti lotte, nelle quali il proletariato dovrà conquistarsi il diritto ad un migliore domani.

La Sezione Comunista di Napoli

Ger. Resp. A. Musto — Tip. Dei Tribunali